

Monti (Palermo) esce da Assoport: «Dissipato un patrimonio»

Genova - La decisione era nell'aria da mesi, adesso è ufficiale: Pasqualino Monti, ex presidente di Assoport e attuale numero uno dell'Autorità di Palermo, ha abbandonato l'associazione nazionale delle Authority.

MAGGIO 04, 2018



Genova - La decisione era nell'aria da mesi, adesso è ufficiale: Pasqualino Monti, ex presidente di Assoport e attuale numero uno dell'Autorità di Palermo, ha abbandonato l'associazione nazionale delle Authority.

«Purtroppo – dice Monti – qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoport avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione “intimistica” dell'associazione. Gli ordini del giorno di questi mesi – prosegue Monti – hanno confermato la mia decisione di disertare sia l'assemblea, **sia i direttivi di un'Assoport che ha perso qualsiasi ruolo** e che è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa». Secondo Monti, Assoport ha dissipato in questi mesi un

patrimonio rappresentato da un ruolo che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere unico anche nel dibattito sugli effetti della riforma portuale, tutta da sperimentare sul campo, e «nell'indicazione di correttivi finalizzati, non alla difesa di posizioni personali, bensì al recupero di quell'efficienza e di quella produttività che sono fattori essenziali per i porti e per il rilancio competitivo di tutta l'economia del Paese».

«Non è più possibile tacere – aveva dichiarato Monti lo scorso 1° marzo – Come manager pubblico avverto il dovere oggi di far scattare **l'allarme su una situazione che rischia solo di degenerare**, provocando inefficienza diffusa e specialmente un limbo di irresponsabilità nel quale il management portuale è impedito nelle sue funzioni essenziali; un management che non può e ha timore di intervenire di fronte ai ritardi nella realizzazione di opere strategicamente determinanti e che quindi non può incidere come dovrebbe nei risultati commerciali dei porti e nella loro funzione, che dovrebbe essere essenziale per la ripresa del sistema paese». «“L'ostilità verso la competenza dilaga perché produce autostima negli incompetenti”». Mi permetto di citare uno dei più autorevoli giuristi e accademici italiani, **Sabino Cassese**, che è diventato in questi anni un severo censore dei danni prodotti dalla burocrazia, ma anche un recente intervento di **Angelo Panebianco** che dalle colonne del Corriere della sera ha stigmatizzato l'impotenza della politica ormai succube di “una burocrazia che ci prepara a un futuro di declino economico e culturale”».